

I due ritratti Cavriani, ora acquisiti alla quadreria della Biblioteca Teresiana, vanno ad arricchire la serie, qui conservata, degli “uomini illustri” che riunisce numerosi ritratti di personaggi notabili della cultura e della storia mantovana.

I due dipinti facevano parte un tempo della ricchissima galleria degli antenati della nobile famiglia. Così come tutte le raccolte d’arte dei Cavriani, anche questa collezione di ritratti, iniziata nel XVIII secolo, è andata in gran parte dispersa. Tale diaspora rende molto complesso ricostruire pienamente la portata e l’importanza del prezioso patrimonio artistico appartenuto ai marchesi Cavriani e oggi testimoniato soprattutto dai documenti d’archivio che ne attestano, tra il XVIII e il XIX secolo, il ruolo di primo piano nel mecenatismo e nella committenza d’arte locale. Gli studi dei rapporti di questa casata aristocratica con l’ambiente artistico mantovano stanno facendo emergere sempre più la dimensione complementare che la famiglia svolse rispetto alla corte ducale: non a caso il Settecento, epoca aurea dei Cavriani, coincide con il declino e l’eclissi dei Gonzaga.

Conservare e valorizzare quanto rimane di questa illustre eredità appare perciò di primario interesse per l’intera comunità mantovana.

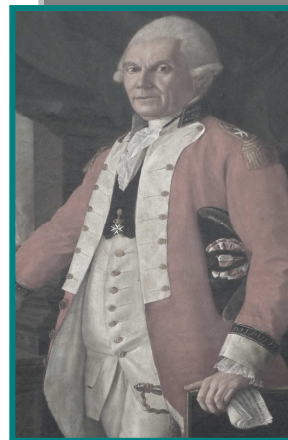
DUE RITRATTI SETTECENTESCHI DELLA FAMIGLIA CAVRIANI

La donazione

I due ritratti di grandi dimensioni recentemente donati dalla famiglia Cavriani alla Biblioteca Teresiana di Mantova raffigurano due importanti esponenti di questa nobile famiglia mantovana: Ottavio (1655-1726) e Annibale (1719-1803).

I due dipinti, che si aggiungono al fondo bibliografico Ippolito Cavriani donato alla Teresiana nel 1899, vanno ad arricchire la quadreria storica della Biblioteca.

Entrambi i personaggi raffigurati ebbero un ruolo di primo piano nel panorama politico e culturale mantovano del XVIII secolo. Muovendosi con grande abilità diplomatica seppero acquisire onori e privilegi anche sul piano internazionale, ottenendo benefici che favorirono sempre più l’identità aristocratica della famiglia.



DUE RITRATTI SETTECENTESCHI DELLA FAMIGLIA CAVRIANI

Giovedì 29 marzo 2018

ore 11,00

**Presentazione al pubblico di due
ritratti donati dalla famiglia
Cavriani.**

Interverranno:

Paola Nobis – *Assessore Mobilità sostenibile,
Biblioteche, Unesco*

Irma Pagliari – *Dirigente Servizi Educativi,
Biblioteche, Unesco*

Cesare Guerra – *Direttore Biblioteca
Teresiana e Baratta*

Il ritratto del marchese **Ottavio Cavriani** (1655-1726) risulta dipinto da Amadio Enz nel 1727, un anno dopo la morte del marchese. L'opera mostra tutta una serie di elementi sapientemente volti ad esaltare il ruolo di prestigio e l'importanza di questo personaggio nella storia mantovana ed europea. Ottavio è qui rappresentato in piedi, in atteggiamento solenne, abbigliato con un fastoso abito in velluto rosso impreziosito dal collare dell'Ordine del Toson d'Oro, onorificenza ricevuta nel 1698. Lungo il bordo dell'ampio mantello che ricopre la veste è ricamato il motto dell'Ordine, in francese arcaico, IE LAI EMPRINS [*Io ho osato*]. In basso a sinistra si nota una lunga iscrizione celebrativa inserita a ricordo dell'attribuzione ad Ottavio, da parte dell'imperatore Carlo II, proprio del Tosone. Entrato a far parte del gruppo ristretto delle maggiori famiglie nobiliari europee e divenuto capo indiscusso della casata, Ottavio ha saputo gestire con prudenza e abilità la difficile congiuntura storica e politica del momento, segnata prima dalla morte del sovrano spagnolo e dalla guerra per la successione al trono, e poi dalla fine della dinastia Gonzaga-Nevers con la conseguente traumatica transizione di Mantova da Ducato indipendente a periferica provincia imperiale. Nel dipinto, Amadio Enz, in ossequio alle indicazioni della famiglia, ha realizzato un ritratto destinato ad esaltare lo *status* raggiunto dal nobile personaggio, sottolineandone il ruolo svolto nella complessa gestione politica di rapporti e di relazioni abilmente coltivate tanto in ambito specificatamente mantovano, quanto sul piano internazionale.

Ottavio Cavriani



La famiglia Cavriani

La famiglia Cavriani, originaria di Sacchetta, è attestata in territorio mantovano fin dal XII secolo. Entrata al servizio della corte dei Gonzaga, si distingue da subito assumendo incarichi di prestigio sia nell'ambito militare che in quello diplomatico. Già a partire dal XVI secolo i Cavriani stringono rapporti anche con la corte imperiale asburgica rivestendo cariche da consiglieri e gran scudieri sino ad arrivare ad ottenere il privilegio di inquartare il proprio stemma con l'aquila cesarea; infine, nel 1638, ottengono il titolo di marchesi.

Nel XVIII e XIX secolo, venuti a mancare i Gonzaga, i Cavriani svolgono un ruolo privilegiato all'interno del panorama politico mantovano primeggiando anche nel mecenatismo e nella committenza d'arte.

L'archivio di famiglia, oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova, i palazzi e quanto resta del patrimonio artistico e culturale dei Cavriani attestano l'importante e plurisecolare storia di questa famiglia che attende di essere ulteriormente studiata.



Annibale Cavriani

Il ritratto di **Annibale Cavriani** (1719-1803) viene realizzato nel 1779 dal sacerdote mantovano Luigi Nicolini, come informa la firma apposta in alto a destra. L'opera si caratterizza per la presenza di un insolito doppio ritratto. Una seconda iscrizione rivela che il personaggio, abbigliato con divisa da comandante navale del Sovrano Militare Ordine di Malta, è Annibale Cavriani. L'uomo poggia la mano sinistra su un quadro che riproduce un suo ritratto all'età di cinque anni, mentre con quella destra indica, sullo sfondo, una battaglia navale tra Turchi e cavalieri di Malta. L'insolita e articolata iconografia mette in risalto l'orgogliosa appartenenza di Annibale all'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani meglio noti come Cavalieri di Malta. In entrambi i ritratti Annibale porta sul petto il simbolo dell'Ordine: una croce d'oro biforcata e coronata. La presenza della stessa croce nel ritratto giovanile induce a pensare che questa prima raffigurazione sia stata realizzata proprio in occasione della concessione della prestigiosa onorificenza. Il protagonista, inoltre, stringe sempre nella mano sinistra, alcuni fogli in cui si distingue un frammento di un verso del II libro dell'Eneide. Il passo, alludendo ad una battaglia navale e ad un Ettore vittorioso, propone un parallelismo di sapore epico con la lotta sostenuta da Annibale contro i Turchi. L'articolata idea compositiva del dipinto sottolinea sapientemente non solo l'appartenenza di Annibale ad un Ordine cavalleresco tra i più elitari, ma anche il fatto che egli vi ricoprì un ruolo di primo piano assicurando onore a sé e alla famiglia.